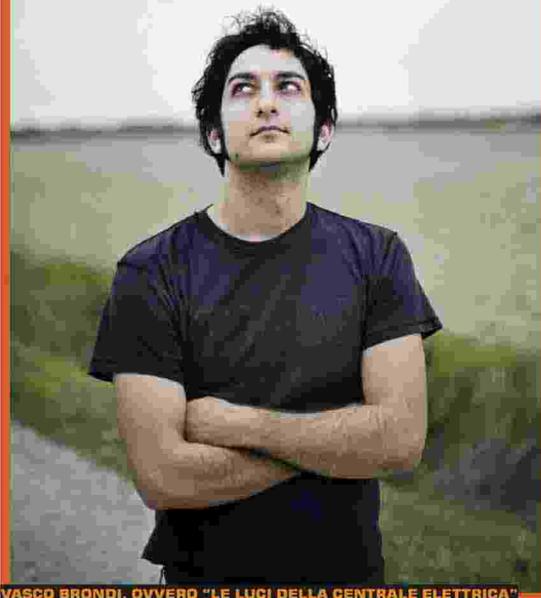


**VALORIZZARE LE PERIFERIE
PIANO NAZIONALE PER LA CULTURA**
«La cultura, il contemporaneo come l' archeologia,
la musica o il teatro sono una grande ricchezza per
le città e le periferie. Ha ragione il Ministro Dario
Franceschini a proporre un grande piano

nazionale per le periferie che parta dalla cultura.
L' esperienza di Roma va proprio in questa
direzione e saremo felici di lavorare insieme a
questo progetto». Lo affermano in una nota
congiunta Giovanna Marinelli e Paolo Masini
Assessori alla Cultura e alle Periferie di Roma

A ROMA VASCO BRONDI CON "CRONACHE EMILIANE"

L' antichità dietro le centrali elettriche



VASCO BRONDI, OVVERO "LE LUCI DELLA CENTRALE ELETTRICA"

di **Katia Ippaso**

Paesaggi interiori, passeggiate sentimentali, tessuti ibridi e liberati che sono il frutto di un serio lavoro di concentrazione. E la musica, la musica prima di tutto, come nastro delle memorie e delle scoperte emozionali. A distanza di poche ore, saremo chiamati a fare esperienze sensoriali/concettuali che partono da zolle vicine di terra, seguendo, grazie alle sollecitazioni di [RomaEuropaFestival](#), le figurazioni della storica compagnia Motus, oggi alle prese con *King Arthur* (18 e 19 ottobre al Teatro Argentina) e le note-pensiero delle Luci della Centrale Elettrica, stese sulle *Cronache Emiliane* (17 e 18 ottobre alla Pelanda, ore 22). I Motus hanno sede a Rimini,

ma negli ultimi anni hanno viaggiato il mondo, per raccogliere i tumulti e le rabbie, ma anche i desideri accartocciati, di tanti giovani in rivolta. Vasco Brondi, trentenne cantautore di fibra antica, narra in questo suo spettacolo, appositamente creato per il festival, la sua Emilia. Ma è soprattutto sul filo della musica che i due lavori sembrano parlarsi, nella loro differenza. In questa loro nuova opera, Daniela Nicolò e Enrico Casagrande si avvalgono della drammaturgia di Luca Scarlini per mettere in scena *King Arthur* di Dryden/Purcell (un lavoro che era stato commissionato dalla Sagra Malatestiana): «E' una interrogazione sulla funzione dirompente della musica, sulla sua forza e sui pericoli che induce. E la musica è la soglia su cui l'azione segna un suo

limite - scrivono gli artisti - un limite da superare o da infrangere, innescando una dialettica, in scena e nei sensi, pronta a sfociare in squilibrio: in guerra. I paesaggi si compongono e decompongono seguendo le note musicali: landscapes di guerra e tempesta, foreste impenetrabili di chiaroscuri inquietanti. Ordito di elementi vegetali e parole». Vasco Brondi sta vivendo un momento di celebrità assoluta: persino Matteo Renzi cita i versi delle sue canzoni negli incontri pubblici. Il frontman delle Luci della centrale Elettrica ha trent'anni e a differenza di tanti suoi coetanei, sembra abitato dal senso del classico, cerca quello che c'era prima di lui, non solo musicalmente, ma testualmente, le parole i versi, le cose belle che descrivono presenze e assenze, vite vere e fantasmi sprigionati dalla frequentazioni di certi paesaggi. «A Ferrara ancora adesso cammino per le strade descritte da Bassani, passo davanti al vecchio carcere dove durante il fascismo era finito anche lui ma diceva che si era trovato molto bene... A Ferrara sono riuscito a incontrare Gianni Celati ma non gli ho detto che grazie al suo libro *Verso la foce* ho fatto uno dei viaggi più belli andando in bicicletta per cento chilometri dal centro di Ferrara fino a Goro...Forse davvero nei luoghi non c'è niente di speciale, ma ci sono ottimi raccontatori che hanno reso epici dei posti minuscoli». E' così che vede le cose Vasco Brondi, che in questa occasione farà un viaggio ancora differente, mischiando cover stravolte, canzoni del suo gruppo e colonne sonore composte appositamente da Federico Dragogna per lo spettacolo, che include al suo interno le immagini fotografiche di Luigi Ghirri usate come scenografia mobile.

«*Cronache emiliane* è una specie di viaggio su un treno regionale che parte da un'Emilia che non c'è e arriva all'Emilia di oggi. E'

un viaggio che attaversa una mia intima cartina geografica che è stata disegnata dai libri, dai dischi e dai film che rendevano protagonisti quei posti che sembravano anonimi. Ci saranno le parole di Gianni Celati, di Roberto Roversi, di Pier Vittorio Tondelli e di Luigi Ghirri» conclude Brondi, che con il suo ultimo disco, *Costellazioni*, ci dà l'impressione di aver creato sculture sonore su cui è magnifico lasciar scorrere il proprio tempo.

**SEMPRE PER
ROMAEUROPA
FESTIVAL, I MOTUS
ALL'ARGENTINA
CON "KING ARTHUR"
DI PURCELL, «UNA
INTERROGAZIONE
SULLA FUNZIONE
DIROMPENTE
DELLA MUSICA, TRA
FORZA E PERICOLI»**

